

**Cogliere le
opportunità di
evangelizzazione
che Dio ci crea**



Evangelizzare

... pronti sempre a rispondere ...



**Sette
minuti al
giorno per
sette giorni**

Randy Hurst

INDICE

Un Proposito Semplice.	5
Introduzione	7
Giorno 1	
<i>Due Principi Importanti</i>	15
Giorno 2	
<i>Prega con Perseveranza.</i>	23
Giorno 3	
<i>Parla di Cristo Chiaramente</i>	31
Giorno 4	
<i>Sii Saggio Verso “Quelli di Fuori”</i>	39
Giorno 5	
<i>Cogli le Opportunità Giuste</i>	49
Giorno 6	
<i>Parla con Grazia</i>	59
Giorno 7	
<i>Rispondi Individualmente</i>	67
Un Piano d'Azione.	75

UN PROPOSITO SEMPLICE

Esiste, nel vostro cuore, un desiderio vivo e crescente di vedere uomini e donne andare a Cristo, essere salvati e consacrargli la vita? Se così è, i consigli che il Signore rivolge ai credenti di Colosse, per la penna dell'apostolo Paolo, saranno utili anche a voi: ogni volta in cui Dio ve ne offrirà l'occasione, potrete raggiungere spiritualmente i perduti e rivolgervi loro secondo l'insegnamento della Scrittura. Infatti, così come lo Spirito Santo prepara il cuore degli uomini a ricevere il messaggio dell'Evangelo, allo stesso modo ci provvede la Sua divina potenza per essere in grado di annunciarlo.

Una testimonianza efficace dovrebbe essere sempre chiara e convincente. "Infatti il nostro vangelo non vi è stato annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con piena convinzione ..." (I Tessalonicesi 1:5), dichiara l'apostolo delle genti. Attraverso l'analisi dei preziosi suggerimenti che troviamo nella Bibbia, questo libro vuole essere uno strumento efficace a spronare ognuno di noi, e aiutarci a diventare quei testimoni efficaci che Dio ci ha chiamato ad essere.

Perché questo libro risulti davvero utile, sarà opportuno leggerne soltanto un capitolo al giorno, meditando, con la mente ed il cuore, su ogni principio ed ammaestramento pratico che esso trasmette. Una sua lettura giornaliera permetterà, allo stesso tempo, di stabilire un metodo di studio opportuno e proficuo.

Dopo aver esaminato tutti i capitoli, uno per volta, provate a leggere l'intero libro tutto d'un fiato; sarà sufficiente meno di

un'ora. Questa alternanza, nel metodo di lettura, risulterà utile per comprendere al meglio quanto sia importante che teoria e pratica vadano di pari passo.

Il tempo dedicato allo studio della Parola di Dio, relativamente al tema dell'evangelizzazione, richiede dal credente una risposta pronta e adeguata. Essere preparati ci metterà nella condizione di segnare la vita di qualcuno, profondamente e per l'eternità.

INTRODUZIONE

Sette minuti al giorno per sette giorni possono aiutarci a diventare dei testimoni efficaci dell'Evangelo? La risposta è "sì!". Ovviamente, non vogliamo giocare su degli slogan o proporre delle soluzioni spicciole nel merito, ma crediamo che ci siano almeno due buoni motivi che devono indurci a riscoprire e rivalutare l'importanza dell'evangelizzazione personale.

Innanzitutto, il messaggio della salvezza in Cristo Gesù è veramente semplice. Se avete imparato per esperienza *Chi è Gesù e perché Egli ha dato la Sua vita per noi*, allora avete sicuramente un messaggio da condividere con chiunque ancora non crede in Lui. Inoltre, Dio è già all'opera nella vita di quanti sono raggiunti dalla buona notizia dell'Evangelo. Comprendere a fondo la realtà dell'opera dello Spirito Santo nella mente e nel cuore delle persone, ci permetterà di essere testimoni sereni ed efficaci. Questo libro, infatti, non è stato pensato per quei pochi credenti che desiderano seguire un corso teorico sull'evangelizzazione personale, bensì per tutti i credenti che anelano trasmettere la potenza e l'amore di Cristo a questo mondo che perisce; e specialmente a quanti ritengono di non essere efficaci nella loro testimonianza: a costoro ci rivolgiamo con semplicità, additando le Scritture.

Non si tratta di bussare alle porte delle case, ma di pregare il Signore affinché le apra. Non si tratta di apprendere metodi particolarmente persuasivi, per sostenere un confronto polemico con i non credenti, si tratta di saper rispondere prontamente e adeguatamente alle loro domande. Dio è all'opera nel cuore di chi ode la Sua Parola, perché la fede viene dall'udire e l'udire

si ha per mezzo della Parola di Cristo (cfr. Romani 10:17), ed il Suo intervento nella vita di ogni individuo è unico e personale. Ma il Signore non si usa delle schiere angeliche, si vuole piuttosto servire di tutti noi in modo efficace, per essere accanto a chi ne ha bisogno, nel momento giusto. È fondamentale, infatti, imparare a riconoscere i momenti e le occasioni che Egli ci presenta per testimoniare di Lui. È altresì importante capire bene che non tutti i momenti sono giusti per sollecitare una decisione nel nostro interlocutore, magari spicciola e sulla scorta dell'emozione. Il nostro Padre celeste ha un piano perfetto, e occorre che i Suoi figli arrivino puntuali agli appuntamenti che ha stabilito nell'eternità. Infatti, soltanto Lui conosce qual è il momento esatto in cui un uomo è pronto ad accettarLo nel suo cuore. Noi dobbiamo farci guidare da Lui.

Evangelizzare non è una scelta facoltativa. L'apostolo Paolo, infatti, esclamava: "... guai a me, se non evangelizzo!" (I Corinzi 9:16), ma possiamo sicuramente scegliere il modo in cui farlo.

La Parola di Dio non soltanto ci invita a raggiungere le persone con il messaggio della salvezza in Cristo Gesù, ma ci insegna anche *come* possiamo adempiere questo comandamento. Questo libro non è altro che una semplice guida, concepita per indicare il più grande Libro sull'evangelizzazione: l'ispirata Parola di Dio, la Bibbia. Evangelizzare vuol dire annunciare Gesù Cristo e farlo attraverso le Scritture: basta esaminare il messaggio presentato dall'apostolo Pietro il giorno di Pentecoste per scorgerne i tratti salienti.

La lettera ai Colossesi, specificatamente, fornisce alcuni principi e suggerimenti circa l'evangelizzazione: essi sono attuali tanto oggi quanto lo erano circa duemila anni fa, quando sono stati scritti. I versetti di Colossesi 4:2-6 sono il fonda-

mento biblico da cui prende vita questo libro. Il passo in questione, semplice e completo, è il migliore insegnamento sull'evangelizzazione personale che ho potuto trovare. L'insegnamento presentato attraverso queste parole, non era rivolto soltanto a pochi eletti, ma a tutta la comunità di Colosse. Mettendo in pratica tali preziose raccomandazioni nella nostra vita, ci renderemo presto conto che esse non sono per niente anacronistiche, bensì più che mai appropriate e realizzabili da ogni credente. Nessun figliolo di Dio è escluso da questo impegno responsabile: tutti siamo chiamati a condividere la Buona Novella della salvezza in Gesù Cristo.

Gli insegnanti più competenti in materia di evangelizzazione, come ben sappiamo, sono gli apostoli Paolo e Pietro. Il più grande modello, invece, è e rimarrà sempre Gesù, il Signore. La testimonianza che rendiamo di Lui non deve essere intesa come un mero atto di comunicazione interpersonale. Paolo infatti ha dichiarato: "Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:6). Pietro poi, in una dichiarazione analoga, si esprimeva a questo modo: "... Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni" (I Pietro 3:15). Entrambi gli apostoli ebbero un ministero molto influente nei primi tempi della diffusione del messaggio di Cristo; un ministero conosciuto soprattutto per la potenza della predicazione. Questi fedeli ambasciatori di Cristo ci hanno insegnato che annunciare l'Evangelo ai non credenti, vuol dire fornir loro adeguate risposte e non soltanto mere dichiarazioni. Raramente ci ritroveremo di fronte interlocutori passivi. La gente ha, nel proprio cuore, domande che esigono risposte e affermazioni che richiedono repliche adeguate, senza cadere in uno sterile contraddittorio. In ogni caso,

benché occorra esser pronti a rispondere alle persone intorno a noi, questo non significa che il contenuto del nostro messaggio debba esser necessariamente programmato e stereotipato, come avviene nell'ambito di certe sette. Essere predisposti e ben preparati non equivale certo a prestabilire ogni cosa in modo arido e formale. All'età di 17 anni, partecipai ad un corso di evangelizzazione personale, nel quale si seguiva un metodo molto scrupoloso. Sebbene sia grato al Signore per quanto appreso, quel corso non è risultato particolarmente utile per le mie esperienze di testimonianza personale. Affidarsi ad un metodo di evangelizzazione "studiato a tavolino", nel tempo, può produrre in noi un falso senso di sicurezza. I non credenti non seguono uno *script*, nelle conversazioni che hanno con noi e, dal canto nostro, non possiamo pensare di indurli a seguire dei discorsi preconfezionati e pronti all'uso, secondo degli obiettivi che ci siamo prefissati!

Per molti anni, la mia testimonianza personale è stata contraddistinta dalla timidezza ed è stata sicuramente inefficace: credo che ciò fosse dovuto al fatto che io stesso non ero certo di poter convincere qualcuno ad accettare Cristo come proprio Salvatore. Nel tempo, però, confidando nella verità e nella forza della Parola di Dio, ma soprattutto imparando a contare sull'opera dello Spirito Santo nel cuore di chi la udiva, fui finalmente liberato dalle mie inibizioni, da quel senso di inadeguatezza e di paura.

Se non riusciamo a riconoscere l'azione dello Spirito Santo, corriamo il rischio di farci carico di un onere, che il Signore stesso non ci chiama a portare – è lo Spirito Santo, infatti, e non l'uomo, che convince i non credenti a seguire Cristo. Noi non siamo in grado di farlo, lo Spirito Santo sì. Dovremmo ripensare sempre alla nostra esperienza personale, per non di-

menticarlo. La nostra responsabilità non è quella di convincere la gente ad accettare Cristo, ma quella di condividere il Suo messaggio in modo chiaro e convincente, come scritto nel già citato versetto di I Tessalonicesi 1:5. Questo messaggio contiene degli elementi imprescindibili: *parole, potenza dello Spirito Santo e piena convinzione*.

Una domenica mattina di circa diciotto anni fa, mi trovavo in Nuova Zelanda. Durante le prime ore del giorno, mentre pregavo, feci un importante passo in avanti. Il Signore mi rivelò il modo in cui dovevo collaborare con lo Spirito Santo, mentre parlavo di Lui agli altri. Da quel momento in poi, l'evangelizzazione, per me, sarebbe stata un continuo processo d'apprendimento, fondato sullo studio della Parola di Dio e sull'osservazione dell'opera dello Spirito Santo, nella vita dei singoli e, più in generale, nel mondo. La Bibbia ci insegna chiaramente che la testimonianza personale non è circoscritta a pochi "eletti", riconosciuti come particolarmente capaci. Piuttosto, essa rappresenta una seria responsabilità per ogni fedele figlio di Dio.

Il Nuovo Testamento non menziona l'evangelizzazione fra i carismi spirituali conferiti ad una speciale categoria di persone. Al contrario, la responsabilità di condividere la nostra fede con "quelli di fuori" è conferita a *tutti*.

Gesù ha utilizzato soltanto tre metafore – il sale, la luce e i tralci – per rivelare la natura di ciò che dovremmo essere, in quanto Suoi discepoli. Gli elementi in questione hanno in comune una qualità fondamentale, tutti producono un effetto che si estende oltre la loro stessa natura. Il sale ha effetto su tutto ciò che tocca. La luce splende ovunque riesca ad arrivare. I tralci, attraverso il frutto che portano, trasmettono la vita della pianta. Il Signore, inoltre, vuole che noi influiamo nella vita

delle persone bisognose di Lui, spandendo il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza (cfr. II Corinzi 2:14, 15). Se saremo fedeli alla Sua chiamata, svolgendo il nostro compito con perseveranza, lasceremo un bel segno nella vita di chi ci sta accanto.

La mia preghiera è che questo libro possa motivare ed equipaggiare i credenti a condurre una vita di testimonianza personale più efficace, e che molti possano trovare, nel passo biblico preso in esame, delle verità liberatorie. Non devono, cioè, essere sempre gli altri o qualche organizzazione *para-ecclesiale* ad evangelizzare, ma ogni singolo credente della comunità locale, cogliendo ogni opportunità che il Signore presenta.

Occorre che i cinque versetti di Colossesi 4:2-6, che prenderemo in esame, diventino parte della nostra meditazione quotidiana e pervadano il nostro spirito. La potenza della Parola di Dio, vivificata nella nostra mente e nel nostro cuore dallo Spirito Santo, farà ben al di là di quel che immaginiamo. La Verità prende vita quando diveniamo fautori e non meri uditori della Parola di Dio.

Condividere la testimonianza di Cristo e vederne il frutto, quando qualcuno a cui abbiamo parlato Lo riceve come personale Salvatore, è una gioia che non ha pari e che, per essere compresa ed apprezzata appieno, deve essere soltanto sperimentata. Sono fermamente convinto che, chiunque afferri la grandiosa verità contenuta in Colossesi 4:2-6 e ne applichi i principi, possa divenire uno strumento efficace nelle mani del Signore, volto ad imprimere una svolta determinante nella vita delle persone, anche rispetto al loro destino eterno.

Prima ancora di cominciare lo studio devozionale del *Primo giorno*, prega il Signore affinché diriga i tuoi pensieri e i tuoi desideri verso il Suo glorioso piano di salvezza per i perdu-

ti. Prega ogni giorno, perché tu possa assimilare per fede gli insegnamenti che hai appreso e ricerca costantemente la pienezza dello Spirito Santo, affinché tu sia appieno fornito di tutta la potenza necessaria, per essere un efficace testimone della salvezza in Cristo Gesù.

GIORNO 1



DUE PRINCIPI IMPORTANTI

Le ultime raccomandazioni rivolte alla comunità di Colosse, descrivono il modo in cui i credenti dovrebbero relazionarsi con i non credenti, chiamati, opportunamente, “quelli di fuori”. Questo semplice, ma altrettanto profondo insegnamento, è la base di ciò che definiamo evangelizzazione che risponde alle necessità altrui:

“Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie. Pregate nello stesso tempo anche per noi, affinché Dio ci apra una porta per la parola, perché possiamo annunziare il mistero di Cristo, a motivo del quale mi trovo prigioniero, e che io lo faccia conoscere, parlandone come devo. Comportatevi con saggezza verso quelli di fuori, recuperando il tempo. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno” (Colossesi 4:2-6).

In questi versetti, l’apostolo chiede ai credenti di Colosse di pregare per quanti, insieme a lui, erano impegnati ad annunciare la salvezza in Cristo Gesù. Inoltre, suggerisce loro come bisogna comportarsi per essere efficaci nel presentare Cristo ai non convertiti. Il suo insegnamento ci rivela sei suggerimenti pratici e due principi fondamentali. I due principi - *dipendenza* e *disciplina* - contraddistinguono la maggior parte dell’insegnamento biblico nel Nuovo Testamento.

Occorre disciplinarci, imparando a fare la nostra parte, nell'evangelizzazione personale, mentre attendiamo con fiducia che il Signore compia ciò che soltanto Lui può. Questa collaborazione fra Dio e l'uomo, è espressa nella prima parte dell'epistola: "A questo fine mi affatico, combattendo con la sua forza, che agisce in me con potenza" (Colossesi 1:29). Perfino l'impegno e la disciplina dell'uomo che scorgiamo nelle parole: "... *mi* affatico, combattendo", dipendono direttamente dal Signore: "... con la *Sua* forza". Benché la dipendenza e la disciplina siano distinte l'una dall'altra, non possono essere completamente disgiunte: ciascuna occupa un ruolo fondamentale. I sei metodi pratici, descritti in questo libro, si fondano sull'insegnamento di Colossesi 4:2-6. Il principio della dipendenza è applicato, in misura maggiore, ai primi due metodi, mentre negli altri quattro, si pone l'accento sulla disciplina. In ciascuno di essi, però, la dipendenza e la disciplina si influenzano reciprocamente: l'una può prevalere rispetto all'altra, ma entrambe sono ovunque compresenti.

Le prime due pratiche spirituali - ovvero pregare affinché le porte si aprano e condividere Cristo chiaramente con la gente - ci sono presentate come un appello che parte dal cuore dell'apostolo Paolo. L'enfasi maggiore è posta sulla necessità della nostra dipendenza da Dio, ma non dobbiamo dimenticare che, anche nella preghiera, occorre disciplina. Gli ultimi quattro metodi sono essenzialmente degli incoraggiamenti, che il Signore rivolge ai credenti, poiché si riferiscono a cose che, certamente, siamo capaci di fare. Tuttavia, ogni esortazione, per risultare efficace, necessita assolutamente dell'aiuto divino. Quando conversiamo con i non credenti, abbiamo bisogno di essere ripieni della saggezza di Dio e per essa dobbiamo pregare (cfr. Giacomo 1:5). Abbiamo bisogno anche dell'indispen-

sabile guida dello Spirito Santo, per riuscire a discernere la giusta opportunità e cogliere l'occasione per testimoniare di Gesù. Oltre a ciò, abbiamo bisogno del frutto dell'amore per parlare con grazia, e della sensibilità del Signore per sapere come rispondere personalmente alla gente.

Evangelizzare con questi presupposti, mette sì un peso nel nostro cuore, ma lo solleva anche da un onere più grande. La nostra responsabilità è quella di esser pronti a rispondere individualmente ad ogni persona con cui entriamo in contatto, sapendo, però, che la Parola di Dio è in grado di offrire la soluzione giusta ad ogni bisogno dell'uomo. Questo genere di approccio ci spinge, non soltanto a parlare, ma anche ad ascoltare e rispondere alle domande del nostro interlocutore, portandolo, in ultimo, a considerare il suo bisogno più grande, quello spirituale. Si tratta di esser disposti a compiere qualcosa che va ben al di là del fissare una procedura standard di testimonianza, in quanto non avremo mai il pieno controllo della conversazione. Il discorso non deve essere incentrato sui nostri interessi o preoccupazioni, ma su quelli di chi ascolta. Paolo e Pietro sostennero entrambi questo principio, e Gesù ne è la perfetta esemplificazione. Un'evangelizzazione improntata a presentare la risposta giusta per il bisogno dell'uomo, ci affranca anche dalla falsa convinzione che molti hanno - cioè che sia nostra responsabilità convincere la gente ad affidare la propria vita a Cristo. Ma l'evangelizzazione non è una semplice opera di convincimento; è l'azione dello Spirito Santo che interviene nel cuore umano. Gesù ha promesso che lo Spirito Santo avrebbe convinto "... il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio" (Giovanni 16:8). Noi siamo certamente responsabili di condividere il Suo messaggio con chiarezza e franchezza, ma è lo Spirito Santo che convince e persuade il